

DOTTOR MONTANARO LA CULTURA VA IN QUOTA

Nasce l'Accademia della montagna per figure in grado di rafforzare percorsi di sviluppo locale, dove la tradizione e l'innovazione si coniughino nei percorsi turistici come nell'edilizia sostenibile. Una grande opportunità per la Valtellina

MARIA CHIARA CATTANEO

La montagna ha bisogno di politiche che ne valorizzino le specificità e le ricchezze, operando in rete. Nelle cosiddette "Terre Alte" è opportuno rafforzare una cultura di territorio che, superando la frammentazione, porti a convincersi delle proprie possibilità senza ripetere quanto adottato dalle aree di pianura.

Questi messaggi sono emersi anche a Mondovì, nel cuneese, nel corso di un recente convegno per promuovere lo sviluppo montano attraverso "saperi, ricerca e sperimentazione", in occasione del lancio di una nuova Accademia di formazione volta a preparare i giovani a conoscere i problemi della montagna per potervi operare elaborando strategie adeguate allo sviluppo sostenibile di tali territori.

È importante che le aree montane siano consapevoli della ricchezza che producono, delle potenzialità che hanno da offrire così da non chiedere assistenza nel percorso di sviluppo, ma politiche che tengano conto di queste specificità. La montagna secondo il Censis rappresenta circa il 50% del territorio nazionale, con 9 milioni di abitanti e circa 235 miliardi di euro di ricchezza prodotta (dato 2014). Servono quindi strategie mirate per la montagna come risorsa in un disegno complessivo di sviluppo che vada a beneficio di tutti.

Un percorso sperimentale

Forte l'attenzione manifestata per l'avvio della nuova Accademia: molti i soggetti e le istituzioni coinvolti, dal presidente della Regione Piemonte alla città di Mondovì, ad associazioni e enti di ricerca, quali Università, Politecnico, Cnr, Uncem, Collegio Carlo Alberto, parte di un "protocollo d'intesa" volto a costituire tale Accademia quale percorso sperimentale comune nella convinzione che servono progetti di formazione

per lo sviluppo di nuove professionalità per la montagna. I "nuovi montanari" di oggi e di domani sono coloro i quali dovranno occuparsi di sviluppo di tali aree.

Giovani in controtendenza

Ci sono già, infatti, movimenti in controtendenza con spostamenti verso la montagna, che portano a nuovi schemi di diffusione e trasmissione di cultura e conoscenza. Spesso si tratta di capitale umano qualificato che può fare molto per lo sviluppo alpino, per rafforzare un sistema di soggetti che operano insieme verso un obiettivo comune.

L'AUTORE

DOCENTE ESPERTA DI SISTEMI LOCALI



Maria Chiara Cattaneo DOCENTE

Maria Chiara Cattaneo è membro del consiglio scientifico del Centro di ricerca in Analisi economica e Sviluppo economico Internazionale dell'Università Cattolica di Milano e docente a contratto di Economia dell'ecoinnovazione. Presidente del Comitato scientifico di Società Economica Valtellinese (Sev) e Responsabile Scientifico di Alps Benchmarking è membro del Comitato Esecutivo di Politec Valtellina. Si interessa in particolare di sviluppo dei sistemi locali e di processi di innovazione per imprese e territori.

Queste nuove figure professionali avranno bisogno di competenze tecniche e gestionali per pensare a progettualità da definire anche in una visione europea, fra locale e globale, tenendo conto al contempo dell'esigenza specifica del territorio e dell'esperienza condivisa a livello più ampio. Ciò anche grazie alla presenza di molteplici reti a livelli diversi, fra cui risalta la strategia macroregionale alpina europea.

Già oggi il capitale umano delle "Terre Alte" non si discosta molto da quanto osservato nelle aree urbane: i laureati nei comuni totalmente montani sono l'8,3% contro il 10,8% delle aree urbane di pianura (dati Censis).

Risulta sentita l'esigenza di rafforzare percorsi di sviluppo locale, dove la tradizione e l'innovazione si coniughino, ad esempio nei percorsi turistici, nell'enogastronomia, nell'edilizia sostenibile, energia rinnovabile, sfruttamento innovativo delle risorse, per rendere quelle aree sempre più attrattive. La montagna oggi è un sistema in cambiamento il cui sviluppo deve essere portato avanti in ottica sistemica, per uno sviluppo organico ed equilibrato.

Anche la rete Alps benchmarking, che dal 2011 a partire da Sondrio coinvolge diversi territori alpini, è stata invitata a portare il proprio contributo a Mondovì, evidenziando modalità d'azione, elementi e buone pratiche rilevate su temi comuni di interesse alpino (es. acqua, pietra, legno).

Innovazione e tradizione

Fra questi importante il sostegno all'innovazione partendo dalle conoscenze e dalle tradizioni, aprendo il confronto al contesto europeo per contribuire a disegnarne il futuro.

Risulta preziosa la presenza di un sistema integrato di soggetti che sul territorio permetta di sostenere lo sviluppo di un ecosistema favorevole alle idee innovative, dalla sensibilizzazione fino al consolidamento di nuove proposte imprenditoriali.

Nel confronto su esperienze condotte nelle diverse aree per sostenere e promuovere imprenditorialità e innovazione è emersa l'opportunità di lavorare in modo congiunto anche attraverso iniziative trasversali, sviluppando sinergie per so-



Già oggi i laureati nei comuni totalmente montani sono l'8,3% contro il 10,8% delle aree urbane di pianura

La rete costituita tra le aree alpine sta facendo emergere un paradigma nuovo

L'idea di marginalità viene rovesciata mettendo al centro la montagna

stenere le nuove idee, consolidare le collaborazioni fra imprese, nuove ed esistenti, favorire ampio coinvolgimento nella progettazione di strumenti che incentivino la localizzazione di realtà innovative anche in aree decentrate.

La forza della rete, che opera in modo aperto e inclusivo, si esplica nell'integrazione di competenze, abbracciando dimensioni diverse e complementari: da un lato Alps Benchmarking incrocia analisi scientifica e approfondimento di esperienze e di progettualità concrete da realizzare sul territorio, dall'altro la neonata Accademia delle Terre Alte punta sulla formazione per valorizzare e integrare competenze. Pertanto, a questo riguardo, risultano preziosi da subito anche i collegamenti con chi già da tempo opera su temi legati alla valorizzazione dell'ambiente montano, come ad esempio l'Università della montagna di

Edolo ed Eurac a Bolzano. Le Alpi rappresentano importanti aree di sperimentazione: l'innovazione può offrire molte opportunità, anche in termini di accessibilità e connettività digitale, declinate rispetto agli asset dei territori. Si può rafforzare così un paradigma nuovo: l'idea di marginalità viene rovesciata mettendo al centro la montagna.

Valtellina in prima linea

Puntare sulle proprie specificità e su uno sviluppo basato sulla qualità: si tratta di un messaggio di fondo in linea con quanto sostenuto nello Statuto Comunitario per la Valtellina, di cui Società Economica Valtellinese è soggetto promotore e Alps Benchmarking una declinazione concreta.

Continuare insieme su questa linea è essenziale; solo il lavoro di squadra infatti permette di raggiungere obiettivi ambiziosi.